

Gas prices and inflation cool the markets

Gas e inflazione raffreddano i mercati

Exactly twelve months ago we were celebrating the successful conclusion of a year that had brought an outstanding post-pandemic recovery across the ceramic industry's entire supply chain, although the sense of euphoria was already being dampened by a dangerous new wave of increases in almost all cost items, particularly during the final months of the year. If the situation at the end of 2021 appeared to foreshadow the difficulties that we would face over the following months, this year's results fully confirm those fears.

Globally, the energy crisis and rising inflation have led to a predictable slowdown in demand for ceramic products. And while no one is hazarding a guess as to how long this situation will last, the entire industry is working on strategies to overcome yet another challenging period, both inside and outside the factories. The Italian tile industry is set to close 2022 with only a slight increase in sales volumes (the net result of a record first half performance and a marked decline in the second half of the year), but has seen continued growth in revenues thanks to higher selling prices. Even more positively, the industry has been able to maintain – if not improve – its market shares, reflecting the fact that the market is more willing to pay a higher price for high-end Italian-made products than for mid- to low-end goods.

Caution and good strategies are likewise essential for the **Italian ceramic technology suppliers**, despite the success of **Tecna** in Rimini and the industry's continued revenue growth in 2022.

According to estimates based on the preliminary results drawn up by MECS - Acimac Research Centre, the industry's turnover rose to **€2,164 million** this year (+5.2% on 2021). This was driven by growth in both **exports (€1,618 million, +5%)** and **domestic sales (€546 million, +6%)**, while producers have already received orders covering production for the next four months. Moreover, this demand consists almost entirely of technologies aimed at maximising plant efficiency, especially in terms of energy.

"While we reported positive results overall, this would have been a far more successful year if our industry's performance had not been hampered by the twofold challenge of high energy prices and delays in component supplies," said **Acimac's chairman Paolo Lamberti**. "We had already seen the warning signs a year ago. **We are currently in a state of overall good health, but in a supply chain environment where everyone is running a fever.** We hope that in 2023 the raw materials supply chain will be back to normal, and that energy prices will have stabilised." X

Esattamente un anno fa festeggiavamo la chiusura di un 2021 all'insegna di una più che robusta ripresa post-pandemia per tutta la filiera dell'industria ceramica, un'euforia già offuscata però dalla nuova pericolosa ondata di rincari per quasi tutte le voci di costo, acuitizzate negli ultimi mesi dell'anno. Se la fotografia di 12 mesi fa ci era parsa l'anticipazione di una più che probabile corsa ad ostacoli nei mesi successivi, quella di quest'anno conferma i timori di allora.

A livello globale, la crisi energetica e l'aumento dell'inflazione hanno determinato un prevedibile rallentamento della domanda di prodotti ceramici, sulla cui durata nessuno azzarda previsioni, mentre tutti studiano strategie per superare un altro periodo complesso, sia dentro che fuori gli stabilimenti. L'industria italiana delle piastrelle chiuderà l'anno con volumi di vendita solo leggermente positivi (saldo tra un primo semestre da record e un secondo semestre in netto peggioramento), ma con ricavi ancora in crescita per effetto dei rialzi di listino e - aspetto ancor più positivo -, con la conferma di aver saputo mantenere (se non rafforzare) le quote di mercato: al made in Italy di alta gamma il mercato è disposto a riconoscere un prezzo maggiore, più difficilmente accettabile per prodotti di fascia medio-bassa.

Prudenza e buone strategie sono d'obbligo anche per i **fornitori italiani di tecnologia**, sebbene riduci da un **Tecna** di Rimini che ha regalato grandi soddisfazioni ad un comparto che chiude il 2022 con un nuovo aumento di fatturato.

Secondo le stime sui preconsuntivi elaborati dal MECS - Centro Studi Acimac, il giro d'affari è salito a **2.164 milioni di euro** (+5,2% sul 2021). In crescita sia **l'export (1.618 milioni di euro, +5%)**, che la domanda interna (**546 milioni di euro, +6%**) e a livello di ordini la produzione è assicurata per i prossimi 4 mesi. Una domanda peraltro quasi interamente assorbita da tecnologie improntate alla massima efficienza degli impianti, soprattutto sul fronte energetico.

"Senza la doppia tenaglia del caro energetico e dei ritardi nella componentistica - dichiara **Paolo Lamberti, presidente di Acimac** -, *commenteremmo un anno florido sotto tutti i punti di vista, invece abbiamo una prestazione di settore "strozzata", anche se comunque positiva. Le avvisaglie le avevamo notate anche un anno fa: al momento **ci troviamo in una situazione di generale "salute", ma in un contesto di filiera dove hanno tutti la febbre.** Auspichiamo che nel 2023 la supply chain delle materie prime possa riprendere a pieno regime, e che il rincaro energetico possa venire anestetizzato".* X